

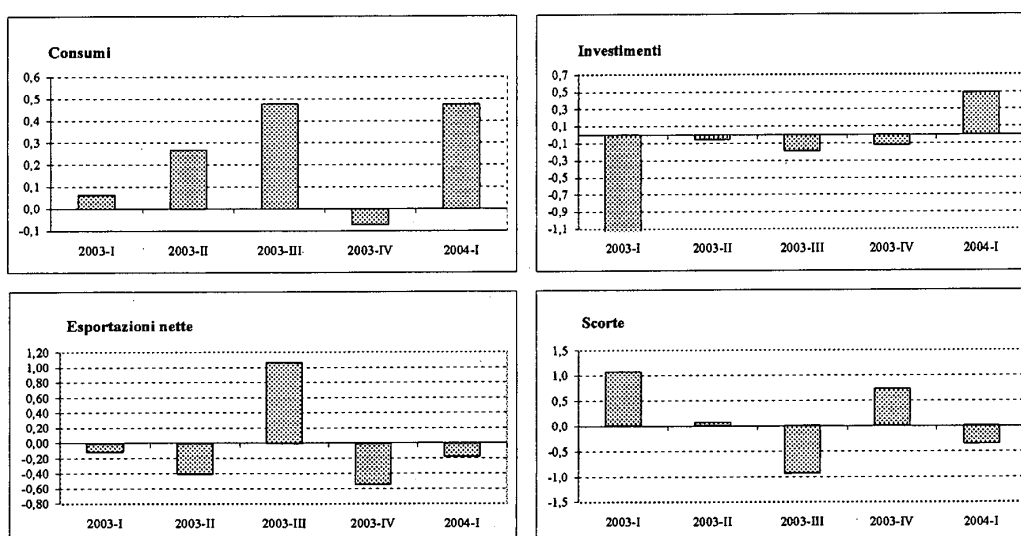
II – L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

II.1 L'Economia Italiana nel 2004

Gli Sviluppi Recenti

Dopo la battuta d'arresto avvenuta alla fine dell'anno scorso, l'economia italiana è tornata a crescere nel primo trimestre del 2004 con un incremento del PIL pari allo 0,4 per cento. Il contributo maggiore alla crescita è stato fornito dai consumi privati, aumentati dello 0,8 per cento, il tasso più elevato dall'inizio del 2000. Ma sensibile è anche l'inversione di tendenza nella spesa per investimenti, cresciuta del 2,5 per cento dopo quattro trimestri di costante declino. Il contributo del settore estero è rimasto negativo, seppur ridimensionato rispetto al trimestre precedente che aveva sottratto 0,5 punti percentuali alla crescita del PIL. Quest'ultima, tanto più significativa in quanto avviene nonostante una riduzione delle scorte dello 0,4 per cento. Il livello della domanda finale risulterà più in linea al livello della produzione e quindi ogni suo incremento potrà tradursi in immediata crescita.

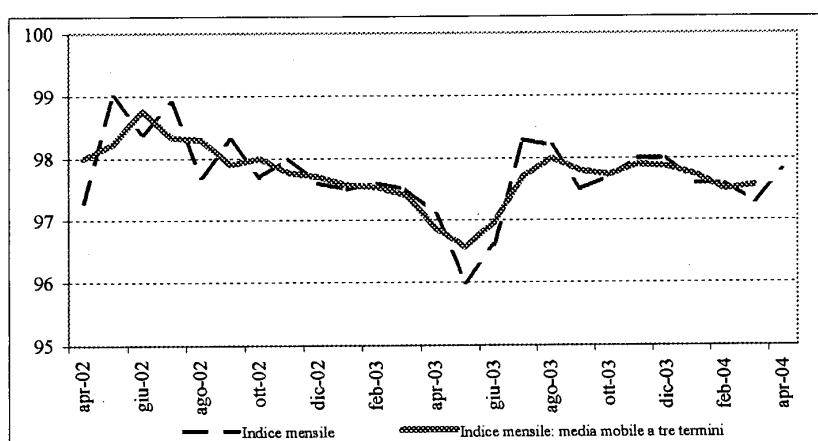
Figura II.1 – Contributi alla Crescita Congiunturale del PIL.



Fonte: Elaborazioni dati Istat.

Gli indicatori congiunturali disponibili segnalano una prosecuzione della ripresa dell'economia italiana anche nel secondo trimestre. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, che aveva registrato una contrazione congiunturale dello 0,4 per cento nel primo trimestre del 2004, è aumentato dello 0,3 per cento nel bimestre aprile-maggio, grazie soprattutto al buon andamento dei settori dei beni di consumo e intermedi. Questo aumento interrompe una tendenza negativa in atto da alcuni mesi ed è stato favorito, anzitutto, dal ritorno delle scorte a livelli normali. Anche il fatturato ha registrato un andamento positivo nel mese di aprile, con un aumento del 3,6 per cento rispetto al mese precedente; la crescita è stata più forte sul mercato interno che su quello estero.

Figura II.2 – Indice Destagionalizzato della Produzione Industriale.



Fonte: Istat.

La ripresa del mercato interno è confermata dall'incremento delle vendite di autovetture, cresciute nel periodo aprile-maggio del 12 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le Previsioni per il 2004

Considerati gli incoraggianti segnali di ripresa dell'attività interna e il positivo andamento dell'economia mondiale, la crescita dell'Italia nel 2004 è stimata all'1,4 per cento. Un valore in lieve miglioramento rispetto alle previsioni della scorsa primavera. Mettendo in conto gli effetti della manovra correttiva di bilancio pari a 7,5 miliardi di

euro, la nuova stima di crescita si riduce, pertanto, all'1,2 per cento; in linea con le ultime previsioni del Fondo Monetario e della Commissione Europea. Questa stima è da ritenersi prudente.

Tavola II.1 – Contributi alla Crescita del PIL.

	2003	2004
PIL (a)	0,3	1,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (b)		
DOMANDA FINALE	0,7	1,4
- investimenti	-0,5	0,4
- spesa delle famiglie	0,8	0,9
- spesa delle P.A. e I.S.P.	0,4	0,1
SCORTE	0,5	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	-0,9	-0,2

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente.

(b) Valori percentuali.

Lo stimolo maggiore alla crescita dell'economia italiana dovrebbe provenire dalla domanda interna. Una volta superata l'inattesa flessione del quarto trimestre 2003, i consumi privati dovrebbero continuare a crescere, alimentati dall'incremento del reddito disponibile e della ricchezza finanziaria e immobiliare delle famiglie.

Trainata dalla ripresa dei consumi e delle esportazioni, proseguirebbe anche la crescita degli investimenti. Dopo la prolungata flessione registrata nel 2003, si stima un incremento dell'1,9 per cento. Per contro, ci si attende un qualche inevitabile ridimensionamento del tasso di investimenti nelle costruzioni, a causa del graduale esaurirsi del ciclo della edilizia residenziale.

La vigorosa ripresa economica internazionale favorirebbe a sua volta il rilancio delle esportazioni dopo la flessione del biennio 2002-2003. Il settore estero, tuttavia, continuerebbe a dare, per il terzo anno consecutivo, un apporto negativo alla crescita, seppure ridotto dal -0,9 per cento del 2003 al -0,2 per cento del 2004. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti, pur in miglioramento, risulterebbe ancora negativo dell'1,3 per cento in rapporto al PIL, contro l'1,5 per cento del 2003.

Tavola II.2 – Conto Economico Risorse e Impieghi a Prezzi 1995.*(Variazioni Percentuali)*

	2003	2004
PIL ai prezzi di mercato	0,3	1,2
Importazioni di beni e servizi	-0,6	3,1
TOTALE RISORSE	0,1	1,6
Consumi finali nazionali	1,5	1,3
- spesa delle famiglie residenti	1,3	1,5
- spesa della P. A. e I.S.P	2,2	0,8
Investimenti fissi lordi	-2,1	1,9
- macchinari, attrezzature e vari	-4,9	2,3
- costruzioni	1,8	1,4
DOMANDA FINALE	0,7	1,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,5	0,0
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,2	1,4
Esportazioni di beni e servizi	-3,9	2,2
TOTALE IMPIEGHI	0,1	1,6

() I dati in percentuale misurano il contributo alla crescita del PIL.*

Dal lato dell'offerta, l'industria in senso stretto, beneficiando della ripresa delle esportazioni, si avvia a registrare un aumento, in termini di valore aggiunto, del 2,0 per cento rispetto alla contrazione dell'1 per cento nell'anno precedente. Peraltro, la crescita del settore delle costruzioni si stima in rallentamento, dal 2,5 per cento del 2003 allo 0,9 per cento. Inoltre, il valore aggiunto nel settore dei servizi salirà prevedibilmente dallo 0,6 per cento all'1,1 per cento.

Tavola II.3 – Valore Aggiunto a Prezzi 1995.*(Variazioni Percentuali).*

	2003	2004
Agricoltura	-5,7	1,5
Industria	-0,4	1,8
in senso stretto	-1,0	2,0
costruzioni	2,5	0,9
Servizi	0,6	1,1
privati (*)	0,6	1,4
pubblici (**)	0,6	0,1
INTERA ECONOMIA	0,2	1,3

() Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.**(**) Include Pubblica Amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.*

Anche nel 2004 la crescita dell'occupazione continuerà ad essere positiva con un incremento dello 0,4 per cento. I nuovi posti di lavoro saranno creati prevalentemente nel settore dei servizi privati e delle costruzioni.

Tavola II.4 – Occupazione (Unità Standard di Lavoro).

(Variazioni Percentuali).

	2003	2004
Agricoltura	-3,7	-3,0
Industria	0,5	0,1
in senso stretto	-0,3	-0,2
costruzioni	2,9	1,0
Servizi	0,8	0,7
privati(*)	1,5	1,5
pubblici(**)	-0,4	-0,5
INTERA ECONOMIA	0,4	0,4

(*) Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) Include Pubblica Amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

In presenza di un lieve rallentamento dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si stabilizzerebbe all'8,7 per cento, poco al di sotto alla media europea.

Tavola II.5 – Offerta, Domanda di Lavoro e Disoccupazione.

(Variazioni Percentuali).

	2003	2004
Forze di lavoro	0,7	0,6
Occupati	1,0	0,7
Disoccupati	-3,1	0,5
Tasso di disoccupazione	8,7	8,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,0	56,6

Fonte: Elaborazioni e stime su dati ISTAT, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro.

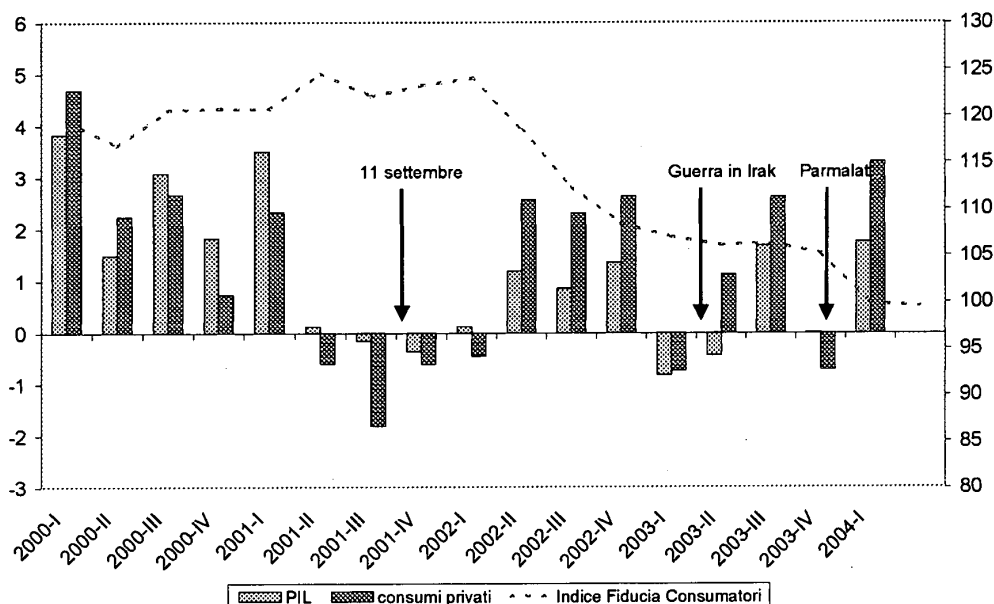
Le retribuzioni lorde pro-capite registrerebbero un aumento del 2,7 per cento. Il costo del lavoro per unità di prodotto, giovandosi del forte recupero di produttività, segnerà una crescita pari al 2 per cento, dimezzata rispetto al 2003.

Tavola II.6 - Redditi e retribuzioni per unità di lavoro dipendente*(Variazioni Percentuali).*

	2003	2004
Costo del lavoro per dipendente		
Industria in senso stretto	3,0	3,1
Servizi	4,0	2,7
Intera economia	3,8	2,9
Retribuzioni lorde per dipendente		
Industria in senso stretto	2,8	3,0
Servizi	3,4	2,6
Intera economia	3,2	2,7
Oneri sociali (1)		
Industria in senso stretto	43,6	43,8
Servizi	36,5	36,6
Intera economia	38,2	38,4
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) (2)		
Industria in senso stretto	3,7	0,9
Servizi	4,2	2,4
Intera economia	4,0	2,0

1) *In percentuale delle retribuzioni lorde.*2) *CLUP calcolato sul valore aggiunto ai prezzi base e, per l'intera economia, sul PIL.*

A fronte degli andamenti salariali descritti e sulla base delle esogene internazionali assunte, l'inflazione al consumo, misurata sull'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei consumi di tabacchi, si porterebbe in via tendenziale verso il 2 per cento.

Figura II.3 – PIL, Consumi Privati e Clima di Fiducia.*(variazioni congiunturali annualizzate; indice 1980=100)*

Fonte: ISTAT e ISAE.

In conclusione, tutti gli elementi disponibili confortano l'esistenza di una graduale ripresa in atto che trova nei consumi il suo punto di forza e che tende a consolidarsi. Tanto che, malgrado il clima di fiducia rimanga a livelli storici molto bassi, è ragionevole attendersi una discreta tenuta dei consumi tale da alimentare la ripresa. Essa permane tuttavia insufficiente ad imprimere una decisa accelerazione alla crescita, come quella necessaria a centrare gli obiettivi di Lisbona.

Il Confronto con le Previsioni del DPEF 2004-2007

Rispetto agli obiettivi indicati nel DPEF dello scorso anno, la stima della crescita del prodotto interno lordo per il 2004 è stata rivista al ribasso dal 2,0 all'1,2 per cento. La crescita pari a zero del quarto trimestre dello scorso anno ha prodotto un effetto statistico di "trascinamento" molto forte che abbassa notevolmente la media del 2004, malgrado sia rimasto invariato il profilo della crescita in corso d'anno.

Considerata la revisione al ribasso della crescita, l'aumento dell'occupazione risulterà lievemente inferiore a quanto previsto: il tasso di disoccupazione si attesterà

all'8,7 per cento nel 2004, invece che l'8,5 per cento indicato dal DPEF dell'anno scorso.

Tavola II.7 – Scostamento delle Previsioni per il 2004.

	DPEF 2004-2007	DPEF 2005-2008
Tasso di crescita del PIL reale	2,0	1,2
Tasso di inflazione	1,7*	2,1**
Tassi forward dei BOT a 12 mesi ***	2,80	2,75
Tassi di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	0,8	0,4
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	8,5	8,7
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	56,9	56,6

(*) *Inflazione programmata.*

(**) *Inflazione stimata, indice ISTAT-FOI.*

(***) *Fine anno.*

II.2 La Finanza Pubblica nel 2004

Nel Documento di Programmazione dello scorso anno il Governo indicava nell'1,8 per cento del PIL l'obiettivo di indebitamento per il 2004, correlato ad una ipotesi di crescita del 2 per cento. Per conseguire un tale obiettivo il Governo approntava una manovra correttiva, dell'ordine dell'1 per cento del PIL, la cui composizione teneva conto della difficile congiuntura, affiancando a misure *una tantum* provvedimenti di riduzione strutturale della spesa.

La revisione della previsione di crescita per sette decimi di punto rispetto a quanto stimato in precedenza imponeva nella Relazione Previsionale e Programmatica di ricollocare il rapporto dell'indebitamento netto al 2,9 per cento del PIL. La nuova stima assumeva la complessiva valenza della manovra finanziaria per il 2004, il puntuale rispetto del Patto di Stabilità Interno da parte degli enti territoriali, la realizzazione del programma di alienazione degli immobili e una rigorosa gestione della spesa corrente.

I conti pubblici nella prima parte dell'anno evidenziavano, peraltro, un andamento non coerente con l'evoluzione stimata per effetto della dinamica espansiva in alcuni comparti della spesa.

Il Governo, impegnato a mantenere per l'anno in corso il deficit al di sotto della soglia del 3 per cento, volontà fermamente espressa anche in sede europea, provvedeva allora ad assumere, con decretazione d'urgenza, le necessarie misure di correzione dei saldi di finanza pubblica. Già nel corso del mese di giugno, a contenimento della spesa farmaceutica in forte crescita rispetto allo scorso anno, era intervenuto, secondo quanto previsto nella Legge Finanziaria per l'anno in corso, disponendo con il D.L. 156/2004 che i maggiori oneri rispetto al tetto previsto fossero posti a carico delle aziende farmaceutiche nella proporzione del 60 per cento e delle Regioni del 40 per cento.

Le misure adottate con il D.L. n. 168 nel mese di luglio producono una riduzione del deficit per l'anno in corso di circa 6 decimi di punto percentuale. Gli interventi sono incentrati prevalentemente dal lato della spesa e prevedono una razionalizzazione del piano degli incentivi e dei trasferimenti alle imprese private e pubbliche, il potenziamento dell'attività di centralizzazione degli acquisti da parte della Consip e il controllo stringente della spesa dell'amministrazione centrale, attraverso una contrazione delle autorizzazioni di competenza dei singoli Ministeri. Per gli Enti territoriali, in presenza di criticità manifestate sul fronte della spesa conseguente ai miglioramenti contrattuali del biennio 2002-2003, viene previsto, ai fini del rispetto del Patto di Stabilità Interno, un contenimento delle spese per consumi intermedi cui sono vincolati gli enti inadempienti.

Il complesso delle misure comporta un contenimento del deficit per circa 3,6 miliardi.

A tali interventi si aggiungono provvedimenti che incrementano le entrate tributarie per circa 2 miliardi attraverso la razionalizzazione e omogeneizzazione del regime fiscale relativo alle banche, alle fondazioni e alle assicurazioni, nonché la revisione delle imposte connesse alle compravendite immobiliari, con esclusione della prima casa.

A complemento della manovra il Governo si impegna ad assumere ulteriori provvedimenti amministrativi per circa 2 miliardi.

L'aggiustamento complessivo consente di ricondurre l'indebitamento netto al 2,9 per cento del PIL, livello in linea con quanto indicato nell'Aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica.

Anche nell'ambito del conto del settore statale, che nel primo semestre del 2004 ha evidenziato un'evoluzione del fabbisogno superiore a quanto registrato nel 2003, la

correzione aggiuntiva unitamente al concentrarsi, nella seconda parte dell'anno, degli effetti finanziari delle misure previste nella manovra finanziaria per il 2004, consente di confermare il fabbisogno dell'anno al livello di circa 62 miliardi, come indicato nella Relazione di Cassa.

Il debito pubblico, sulla base della realizzazione del programma di dismissioni e cessioni di attività per un valore di circa 19,5 miliardi, è atteso collocarsi al 106 per cento del PIL.

II.3 L'Andamento Tendentiale dell'Economia Italiana nel Medio Periodo 2005-2008

Dopo i deludenti risultati del biennio trascorso dovrebbe registrarsi nel 2004 una crescita dell'1,2 per cento in grado di accelerare all'1,9 per cento nel 2005.

Nel triennio 2006-2008 si prospetta una lieve accelerazione dell'economia italiana, con una crescita del PIL intorno al 2 per cento, valore di poco superiore al potenziale di lungo periodo, ma insufficiente per creare abbastanza occupazione e risanare i conti pubblici.

La Crescita nel 2005

Nel 2005 l'economia italiana dovrebbe beneficiare del previsto consolidamento dell'economia mondiale, del rinnovato vigore degli scambi internazionali e della tenuta della domanda interna. In questo scenario l'aumento del PIL è stimato pari all'1,9 per cento.

Tavola II.8 – Conto Economico tendenziale delle Risorse e Impieghi a Prezzi 1995.*(Variazioni Percentuali).*

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PIL ai prezzi di mercato	0,3	1,2	1,9	2,0	2,1	2,1
Importazioni di beni e servizi	-0,6	3,1	6,6	6,6	6,5	6,3
TOTALE RISORSE	0,1	1,6	2,9	3,0	3,1	3,1
Consumi finali nazionali	1,5	1,3	1,7	1,9	2,0	2,0
- spesa delle famiglie residenti	1,3	1,5	1,9	2,2	2,3	2,2
- spesa della P. A. e I.S.P	2,2	0,8	1,1	1,1	1,2	1,2
Investimenti fissi lordi	-2,1	1,9	2,9	2,8	2,8	2,9
- macchinari, attrezzature e vari	-4,9	2,3	3,7	3,7	3,6	3,5
- costruzioni	1,8	1,4	1,8	1,6	1,7	2,0
DOMANDA FINALE	0,7	1,5	2,0	2,1	2,2	2,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,2	1,4	2,0	2,2	2,3	2,2
Esportazioni di beni e servizi	-3,9	2,2	6,0	5,9	6,0	6,0
TOTALE IMPIEGHI	0,1	1,6	2,9	3,0	3,1	3,1

() I dati in percentuale misurano il contributo alla crescita del PIL.*

Questa stima è in linea con quelle elaborate dai principali centri di ricerca ed organismi internazionali ed è identica alla stima più aggiornata prodotta dalla Commissione Europea il 5 luglio.

Tavola II.9 – Le Previsioni - 2004-2005

	PIL		Deficit	
	2004	2005	2004	2005
Prometeia ⁽¹⁾	1,1	2,3	-3,2	-3,5
Confindustria ⁽²⁾	1,3	2,0	-3,0	-3,0
Commissione Europea ⁽³⁾	1,2	2,1	-3,2	-4,0*
FMI ⁽⁴⁾	1,2	2,0	-2,9	-2,8
DPEF ⁽⁵⁾	1,2	2,1	-2,9	-2,7

*(1) giugno 2004**(2) giugno 2004**(3) aprile 2004**(4) aprile 2004**(5) luglio 2004*** in assenza di interventi*

Dal lato delle componenti interne della domanda, la discesa dell'inflazione, accompagnata da un ritrovato dinamismo del mercato del lavoro, dovrebbe consentire una crescita dei consumi delle famiglie dell'1,9 per cento.

Il 2005 dovrebbe essere caratterizzato da un recupero del 2,9 per cento degli investimenti, favorito dall'andamento della domanda interna, dalla ripresa delle esportazioni, ma soprattutto dalla persistenza di condizioni favorevoli di finanziamento. Questi fattori gioverebbero al consolidarsi di aspettative positive nelle imprese e inoltre gli investimenti nel comparto attrezzature e macchinari, in crescita del 3,7 per cento, beneficerebbero dei migliori margini aziendali e di un maggior grado di utilizzo degli impianti.

Le esportazioni registrerebbero un recupero, sospinte dalla favorevole evoluzione del commercio internazionale, stimato in aumento del 10,2 per cento nel 2005, ma anche dal miglioramento della competitività derivante dalla stabilizzazione del tasso di cambio. Si prevede un'accelerazione dal 2,2 per cento stimato per l'anno in corso al 6 per cento.

Il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL rimarrebbe tuttavia marginalmente negativo dello 0,2 per cento, a seguito della crescita delle importazioni.

Pur migliorando il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe rimanere negativo, per gli effetti derivanti dalla caduta delle esportazioni nel biennio 2002-2003, e malgrado l'andamento non penalizzante delle ragioni di scambio.

Dal lato dell'offerta, si stima una crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto del 2,8 per cento, sostenuta dalla ripresa delle esportazioni e degli investimenti. La crescita dei servizi, 1,7 per cento, sarà sospinta dalla spesa delle famiglie, oltre che dalla ripresa stessa dell'industria.

L'occupazione tornerebbe a crescere a ritmi più sostenuti, 0,7 per cento, ma contenuta dalle esigenze di migliorare la produttività che nell'industria in senso stretto dovrebbe raggiungere il 2,7 per cento.

Pertanto, il tasso di disoccupazione, dopo essere diminuito progressivamente negli ultimi anni, si dovrebbe assestare intorno all'8,6 per cento, scontando una ripresa della dinamica delle forze lavoro, indotta anche dal miglioramento ciclico.

La crescita della produttività, stimando un rallentamento del costo del lavoro dal 2,9 per cento dell'anno in corso al 2,8 per il 2005, consentirà una marcata decelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto.

Questa evoluzione favorevole del CLUP dovrebbe compensare l'attesa ripresa dell'inflazione importata, indotta dal permanere di tensioni sui prezzi delle materie prime, in particolare quelle energetiche. In diminuzione rispetto al 2,3 per cento atteso per il 2004, il tasso d'inflazione dovrebbe attestarsi intorno al 2,0 per cento, in linea con la previsione elaborata dalla Commissione Europea.

La Crescita nel Triennio 2006 – 2008

Le previsioni tendenziali a legislazione vigente per il periodo 2006-2008 indicano una crescita del PIL intorno al 2 per cento, inferiore a quella attesa per l'area euro (2,4 per cento).

La spinta proveniente dal ciclo internazionale si attenuerà progressivamente a partire dal 2006, riflettendosi sulla crescita delle esportazioni.

Il rallentamento delle esportazioni rifletterà anche la particolare specializzazione produttiva delle nostre imprese nei settori a medio-basso contenuto tecnologico, nonché i difetti di competitività del nostro sistema produttivo. Il contributo delle esportazioni nette dovrebbe mantenersi, quindi, leggermente negativo per tutto il periodo previsto.

A sostenere la crescita del PIL sarà ancora una volta la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie.

Dal lato della produzione, è attesa una crescita del valore aggiunto nell'industria in senso stretto a ritmi del 2,8 per cento. In linea con essa, la crescita dell'occupazione si attesterebbe intorno allo 0,7 per cento.

Il tasso di disoccupazione nel triennio considerato dovrebbe scendere lentamente, fino all'8,3 per cento nel 2008.

In presenza di impulsi inflazionistici esterni molto limitati, in linea con le ipotesi assunte nel quadro internazionale, e di una dinamica salariale contenuta, coerente con l'andamento della produttività, l'inflazione nella media del triennio dovrebbe mantenersi poco al disotto del 2 per cento.

Tavola II.10 – Quadro Tendenziale: Indicatori Macroeconomici di Medio Termine.*(Variazioni Percentuali).*

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pil reale	0,3	1,2	1,9	2,0	2,1	2,1
deflatore consumi	2,5	2,4	2,2	2,1	2,1	2,1
deflatore PIL	2,9	2,6	2,5	2,2	2,2	2,2
Pil nominale	3,2	3,8	4,4	4,3	4,4	4,3
costo lavoro	3,8	2,9	2,8	2,6	2,6	2,6
produttività (mis.su PIL)	-0,2	0,8	1,2	1,2	1,4	1,4
CLUP (misurato su PIL)	4,0	2,0	1,6	1,4	1,2	1,2
occupazione (ULA)	0,4	0,4	0,7	0,8	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	8,7	8,7	8,6	8,5	8,4	8,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,0	56,6	57,3	58,0	58,4	58,9
deflatore importazioni	-0,8	1,1	1,7	1,5	1,5	1,5
commercio internazionale	4,5	8,6	10,2	8,0	8,0	8,5
prezzo del petrolio (1)	28,8	34,0	32,0	30,0	28,5	28,5
saldo corrente bil. pag.	-1,5	-1,3	-1,2	-1,1	-1,1	-1,0
esportazioni nette *	-0,9	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1
scorte *	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
domanda nazionale *	0,7	1,4	1,9	2,1	2,2	2,2

() Contributi alla crescita del PIL.**(1) Serie OCSE - valori cif.***II.4 Il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2005-2008**

Il quadro tendenziale di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, è stato costruito sulla base della legislazione vigente in relazione all'evoluzione attesa per l'anno 2004. Le singole categorie di spesa e di entrata sono state stimate sulla base delle seguenti ipotesi:

- Le retribuzioni pubbliche sono state valutate incorporando gli effetti correlati al rinnovo del contratto per il biennio 2004-2005 secondo quanto previsto dalla Legge Finanziaria per il 2004, mentre per gli anni successivi, coerentemente con il criterio della legislazione vigente, incorpora solamente gli oneri connessi alla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, secondo l'attuale cadenza biennale prevista;
- Il numero dei dipendenti del complesso delle Amministrazioni Pubbliche è ipotizzato sostanzialmente invariato per l'intero periodo previsionale;

- La spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la sanità, è stata stimata per il 2005 ad un tasso di crescita superiore a quello del PIL nominale e successivamente con una elasticità implicita rispetto al PIL nominale pari ad 1;
- La spesa sanitaria è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio nel periodo 2005-2008 del 3,7 per cento, che tiene conto, oltre che degli indicati criteri previsti concernenti la spesa del personale, anche dell'evoluzione più recente, nonché degli effetti finanziari correlati alle misure finalizzate al contenimento della spesa per acquisti beni e servizi e farmaceutica adottate con decretazione d'urgenza nel mese di giugno. L'indicato livello medio di crescita risente anche della circostanza che nell'anno 2004 si realizza la corresponsione di rilevanti arretrate contrattuali. L'incidenza sul PIL della spesa sanitaria passa dal 6,3 per cento del 2003 al 6,5 per cento del 2008;
- La spesa per pensioni è stata stimata sulla base di un tasso di variazione medio nel periodo pari a circa il 4,2 per cento, correlato al numero di pensioni di nuova liquidazione, ai tassi di cessazione stimati e alle regole in vigore di rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione. In virtù di tali ipotesi, l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL è prevista rimanere sostanzialmente invariata per l'intero periodo, collocandosi nel 2008 al 14,2 per cento del PIL. L'insieme delle prestazioni sociali in denaro è stimato attestarsi a fine periodo al 17,1 per cento del PIL, livello inferiore a quello del 2004;
- La spesa per interessi è stata valutata tenendo conto utilizzando i tassi *forward* rilevati dalla struttura per scadenze dei tassi di mercato;
- La spesa in conto capitale è stata stimata in relazione alle nuove autorizzazioni determinate dalle precedenti finanziarie, al loro stato di attuazione e all'entità dei residui. La dinamica della spesa esclude gli interventi di competenza dell'ANAS S.p.A., assunta come impresa esterna al comparto delle Amministrazioni pubbliche;
- Per le aziende di servizio pubblico, Poste Italiane e F.S. si è proiettato un consolidamento della loro situazione economica, con un utile destinato interamente all'autofinanziamento;
- Per le entrate tributarie il gettito è stato stimato scontando il venir meno degli incassi relativi a misure una tantum. In assenza di gettito correlato a misure straordinarie, la pressione fiscale è prevista ridursi nel 2005 di un punto

percentuale attestandosi al 40,8 per cento e mantenersi sostanzialmente costante nel triennio successivo ;

- Per i contributi sociali è stata valutata una crescita con una elasticità media nel periodo dello 0,8 rispetto al PIL, sostanzialmente in linea con i valori storici.

Il profilo delle stime sugli andamenti delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel quadriennio 2005-2008, riportate nella tavola seguente, evidenzia il permanere di un rapporto tendenziale deficit/PIL ancora su valori elevati, anche per il venir meno delle misure *una tantum*, per definizione escluse dal quadro tendenziale. L'indebitamento netto tendenziale in rapporto al PIL passa dal 4,4 per cento del 2005 al 4,0 per cento del 2008.

In tale contesto, la dinamica tendenziale del rapporto debito/PIL risulta insoddisfacente. Ma questa, appunto, è la tendenza da correggere con una strategia che coniughi il rigore richiesto dal Patto di Stabilità e Crescita e il necessario rilancio dell'economia, insieme ad azioni mirate di cessioni di attività.

Tavola IL11- Quadro delle Previsioni a Legislazione Vigente: Conto delle Amministrazioni Pubbliche (importi in milioni di euro)

	2003 Consuntivo	2004	2005	2006	2007	2008
ENTRATE						
- Imposte dirette	177.370	181.507	188.000	197.500	205.600	216.400
- Imposte indirette	188.522	196.630	203.500	211.600	219.200	227.300
- Imposte c/capitale	20.204	7.548	350	300	250	200
Totale Entrate tributarie	386.096	385.685	391.850	409.400	425.050	443.900
Contributi sociali	171.028	178.401	184.000	190.200	196.300	203.500
Altre entrate correnti	41.345	42.588	43.000	44.750	47.400	48.000
Entrate c/capitale non tributarie	4.294	7.367	5.000	5.000	4.700	4.900
Totale Entrate	602.763	614.041	623.850	649.350	673.450	700.300
per memoria pressione fiscale	42,8	41,8	40,8	40,8	40,5	40,4
SPESE						
Redditi da lav. dipendente	143.606	152.714	155.800	159.400	162.850	167.000
Consumi intermedi	102.280	103.742	109.800	114.800	119.900	125.000
Pensioni	185.231	193.046	200.500	209.400	217.450	227.280
Altre prestazioni sociali	38.979	41.554	41.700	43.300	44.300	45.720
Altre spese correnti netto	42.113	44.928	47.800	49.350	49.700	50.400
Spese correnti al netto interessi	512.209	535.984	555.600	576.250	594.200	615.400
Interessi passivi	69.291	71.702	74.000	79.700	87.100	94.300
Totale spese correnti	581.500	607.686	629.600	655.950	681.300	709.700
di cui spesa sanitaria	81.324	89.650	92.434	95.644	99.676	103.856
Spese in c/capitale	53.095	47.928	56.900	57.230	56.850	55.200
Totale spese al netto interessi	565.304	583.912	612.500	633.480	651.050	670.600
Totale spese finali	634.595	655.614	686.500	713.180	738.150	764.900
Saldo primario *	37.459	32.129	11.350	15.870	22.400	29.700
	2,9	2,4	0,8	1,1	1,5	1,9
Saldo di parte corrente	-3.235	-8.561	-11.100	-11.900	-12.800	-14.500
	-0,2	-0,6	-0,8	-0,8	-0,8	-0,9
Indebitamento netto *	-31.832	-39.574	-62.650	-63.830	-64.700	-64.600
	-2,4	-2,9	-4,4	-4,3	-4,2	-4,0
Fabbisogno del settore statale	42.681	62.000	83.000	87.900	85.000	96.000
	3,3	4,6	5,9	6,0	5,5	6,0
PIL	1.300.926	1.350.128	1.409.769	1.469.830	1.533.966	1.600.505

(*) I saldi del 2004 scontano l'impatto per 2000 milioni di euro di misure amministrative da adottare.